



Alejandro Robaina ed i suoi "gentili assassini"

Enzo Di Brango

Alla fine di quest'inverno ha festeggiato i suoi ottant'anni di "fumo" Alejandro Robaina, ne aveva otto di anni quando appoggiò sulle labbra il primo sigaro e lo accese per aspirarne il (pro)fumo.

È un uomo con il quale si colloquia amabilmente, una miniera di storie da raccontare ed un forte attaccamento alla vita che la schiera di figli e nipoti gli custodisce amorevolmente. Ambasciatore nel mondo di uno dei migliori sigari cubani in circolazione, Alejandro incute riverenza, ma poi, dopo il primo sigaro ed un buon bicchiere di rum, si scioglie ed è un fiume in piena.

"*Bienvenidos Italianos*" è il suo approccio e giù a parlarci delle sue visite in Italia e dei personaggi che ha avuto modo di conoscere, dal mondo dello spettacolo (Mike Bongiorno su tutti) a quello della moda e dello sport, fino al coltivatore di tabacco locale che gli chiese: "*Perché il vostro tabacco è aggredito dagli insetti ed il mio no?*" e lui: "*Perché gli insetti sono buongustai!*".

Il suo viso solcato da rughe profonde, a testimoniar la forza del sole su quella pelle di contadino, è il segno tangibile di una vita trascorsa nei campi. "*Perché* – ci spiega –

il tabacco si coltiva 12 mesi all'anno e non stagionalmente come da voi in Italia. C'è sacrificio, amore e passione nei miei sigari." E lo dice con tono furbetto, come se volesse da subito mettere le debite distanze tra il sigaro cubano e quello italiano. Ed ha ragione don Alejandro, quel suo prodotto è tutta un'altra cosa. Come spiega bene una dedica sul *guestbook* che ci ha dato l'onore di firmare: "*Grazie per i tuoi gentili assassini*" firmato: Silvio Rodriguez. Ne è passata di gente in quella Vega, lo capisci dalle firme che trovi nel libro dove Garcia Marquez sostiene di aver trascorso un giorno felice, mentre il basco Ricardo sentenza "*Ai cristiani il Papa, ai fumatori Don Alejandro*". Non vorrebbe più mandarci via e ci chiede della nostra rivista, *Nuestra América*, del perché la stampa europea è spesso gaglioffa, come quando un *magazine* francese pubblicò una sua foto con il dito al naso e vi montò affianco il viso di Fidel con il titolo "*Robaina zittisce Fidel*".

Arrivederci don Alejandro, torneremo presto a trovarvi ed a spillarvi altre storie, a sederci con te tra le tue orchidee, a fumare un *puro* e bere un *ron* senza paura di fotomontaggi, non è nel nostro stile.